

Educare: *nobile* ministero

PROGETTO UNITARIO PEDAGOGICO (PUP)

DELL'ISTITUTO DELLE *FIGLIE DI S. GIUSEPPE*

Come Giuseppe fu grande davanti a Dio per le cure che prestò infaticabilmente al fanciullo Gesù, così voi sarete care a Dio per le cure che presterete ai ragazzi che sono tanto cari al Cuore del vostro Sposo.
(beato. Padre Luigi Caburlotto)

Le Sorelle considerano un privilegio essere chiamate a educare. Si studiano pertanto di imparare da San Giuseppe, educatore e padre di Gesù Cristo, a riconoscere e a servire in ogni educando la dignità e la sacralità di un fratello nel quale lo stesso Signore Gesù si è identificato.
(Cost. 88).

La tradizione dell'Istituto in campo educativo

1. Le *Figlie di S. Giuseppe* identificano il proprio fine apostolico nel servizio educativo, divenuto patrimonio pedagogico dell'Istituto attraverso gli scritti del Fondatore, il beato Luigi Caburlotto, la tradizione di Madri e Sorelle e l'esperienza delle comunità educative, arricchite dal prezioso contributo di collaboratori laici.

A partire dall'ultimo trentennio del XX secolo, si avvertì la necessità di dare forma organica e unitaria a questa tradizione pedagogico-educativa e di tracciare dei progetti educativi particolari per ciascuna realtà. Nacquero

il *Progetto Educativo di Istituto* (PEI) e i *Progetti Educativi* (PE) di ogni singola opera¹.

Studi approfonditi sulla figura e il pensiero del Fondatore² contribuirono non poco ad una più precisa interpretazione della peculiarità propria dell'Istituto in tema di educazione. Gli scritti pedagogici del beato Caburlotto vennero poi integralmente editi con adeguato apparato interpretativo³.

Natura e fini del Progetto Unitario Pedagogico dell'Istituto

2. Il Capitolo generale delle Suore *Figlie di S. Giuseppe*, celebrato nel 1999, prendendo atto della complessità culturale odierna e del crescente numero di laici operanti in tutte le realtà educative, delle indicazioni della Chiesa⁴ e della sensibilità diffusa nell'Istituto nei confronti del *ministero* educativo, deliberava la stesura di un *Progetto Unitario Pedagogico* (PUP)⁵ che rispondesse ai seguenti obiettivi:

- a) presentare in modo organico e sintetico il carisma educativo proprio, attingendo al pensiero del Fondatore e alla tradizione pedagogica dell'Istituto;
- b) indicare le linee di convergenza tra l'ispirazione carismatica e le esigenze antropologiche e pedagogiche;
- c) offrire alle diverse realtà educative della Famiglia religiosa (Italia, Brasile, Filippine, Kenya), una base per aggiornare o riscrivere il *Progetto Educativo* particolare.

¹Per ogni istituzione educativa dovrà essere elaborato un progetto educativo, adeguato alla natura dell'opera, alla cultura e alle risorse specifiche della realtà in cui è inserita. I Progetti particolari si fondano sul *Progetto Unitario Pedagogico*, sintesi dell'eredità e dell'esperienza pedagogico-educativa dell'Istituto (Dir. 61.89).

²*Positio historica super virtutibus ex officio concinnata – Venetiarum beatificationis et canonizationis Servi Dei Aloysii Caburlotto sacerdotis fundatoris instituti Filiarum a S. Joseph* (1817-1897), Romae MCMLXXXVIII (d'ora in poi: *Positio historica*).

³AAVV, *Con fiduciosa speranza*, Venezia 1996, p. 130 (d'ora in poi: *Cfsp*).

⁴GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, 1996, n.96.

⁵Le Sorelle in ogni loro servizio educativo e pastorale operano in collaborazione con i laici. Nel rispetto e nella complementarità delle differenti vocazioni, perseguono gli stessi fini apostolici. Per quanto è possibile, procureranno quindi di condividere non solo il lavoro, ma anche l'ispirazione carismatica e le linee pedagogico-educative (Cost. 93).

Destinatari

3. Il *Progetto Unitario Pedagogico* ha come destinatari:

- a) le Suore *Figlie di San Giuseppe*;
- b) docenti, collaboratori, volontari, amici;
- c) le famiglie degli educandi;
- d) tutti i ragazzi che in modi diversi avviciniamo con possibilità ed intenzione educativa;
- e) la comunità parrocchiale nella quale è inserita un'opera delle *Figlie di S. Giuseppe* e gli organismi civili ed ecclesiastici competenti in ambito educativo.

Fonti

4. Le fonti di riferimento più importanti per il PUP sono:

- a) La Sacra Scrittura;
- b) Documenti del Magistero della Chiesa⁶;
- c) *Positio historica*.
- d) *Con fiduciosa speranza*;
- e) La tradizione della Famiglia religiosa (studi di religiose e di esperti, esperienze maturate nella prassi educativa in collaborazione religiose-laici).

EDUCARE NELLA CHIESA

“... desidero rivolgervi una parola di cordiale incoraggiamento: sapiate vivere e testimoniare in ogni momento una radicale fedeltà al carisma educativo...”

(Giovanni Paolo II alle Figlie di S. Giuseppe, giugno 1999)

Educare è salvare

⁶*Documenti del Concilio Vaticano II*, 1967. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, 1979. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano 1992 (d'ora in poi CCC). GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis*, 1987; *Centesimus annus*, 1991; *Vita consecrata*, 1996; CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Ripartire da Cristo*, 2002, BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, 2005; *Sacramentum Caritatis*, 2007; *Spe Salvi*, 2007; *Caritas in Veritate*, 2009.

5. Per don Luigi Caburlotto *educare* significa collaborare al progetto di Dio che desidera la *salvezza*⁷ di ogni uomo, cioè la sua perfezione e felicità attraverso un processo di liberazione dall'ignoranza, dal bisogno, dall'isolamento sociale ed economico, ma anche dal male morale e spirituale perché ogni persona possa raggiungere la libertà a cui l'essere umano è chiamato dal suo Creatore⁸.

E' quindi necessario ripercorrere, in chiave pedagogica, la storia della salvezza per ricercare le radici biblico-teologico-pastorali alle quali ha attinto don Luigi nel tratteggiare il carisma educativo consegnato alla sua Famiglia religiosa.

Educare: via di salvezza inaugurata da Dio per l'uomo

6. Il Dio rivelato da Gesù Cristo è il Dio della relazione e della salvezza.

Nel corso dei secoli Egli ha educato il suo popolo trasformando le vicende dell'uomo in storia di salvezza. In questa luce possiamo leggere la creazione dell'uomo e la storia del *popolo della promessa*.

Dio entra in dialogo, parla all'uomo, stringe con lui un patto di alleanza basato sulla fedeltà e sull'amore perché questa sua creatura gli è cara, Dio la cerca e ne ha cura (*Os 11*).

E benché l'uomo, il singolo e il popolo scelto, recalcitri, Dio non desiste: propone libertà e salvezza attraverso un graduale cammino di crescita (*Dt 32,10-12*).

Dio entra in dialogo nella concretezza del cammino storico di un popolo, accettando la sfida della lentezza a comprendere e perfino del rifiuto, sempre manifestando invincibile misericordia, compassione, pazienza, perdono, fiducia, speranza, amore (*Gn 1-2*) e sollecitando quel popolo a farsi grembo della salvezza rivolta a tutti i popoli.

⁷Se salvate una giovane donna, voi salvate un'intera famiglia. *Positio historica*, p. 848.

⁸La missione delle Figlie di San Giuseppe, indicata dal Fondatore, è *educare*. ... (Cost. 10). Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore, allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo (*Spe salvi*, 22). Gesù manifesta il senso salvifico della sua morte e risurrezione, mistero che diviene realtà rinnovatrice della storia e del cosmo intero. L'istituzione dell'Eucaristia mostra, infatti, come quella morte, di per sé violenta ed assurda, sia diventata in Gesù supremo atto di amore e definitiva liberazione dell'umanità dal male. (*Sacramentum caritatis*, 10).

Fino a quando, nella pienezza del tempo, manda il suo stesso Figlio come Salvatore⁹ (*Gal 4,4*).

Gesù di Nazareth rende pienamente e definitivamente visibile il volto e il cuore di Dio. E' Lui il Maestro (*Mt 23,8*), il Pedagogo per eccellenza, la Guida, il Redentore dell'umanità.

Educato da Maria e da Giuseppe, Gesù nella sua vita pubblica offre un modello incomparabile di educatore: Egli ascolta ogni interlocutore, suscita la domanda, provoca la ricerca e la risposta, invita a discernere ciò che dà significato vero e pienezza alla vita.

Mentre compie nella sua persona il progetto di salvezza universale¹⁰, Gesù affida ai suoi discepoli il compito di annunciarlo e diffonderlo nel tempo fino ai confini della terra¹¹ (*Mt 28*) con verità (*Mt 35,37*), sobrietà, coraggio (*Lc 10,3*).

⁹ La Parola forma la comunità dei credenti, illumina il senso della realtà umana e della storia e apre il cuore ai fratelli nei quali Cristo si è identificato e attraverso i quali parla ancora. Per questo le Sorelle l'ascoltano e la meditano insieme con assiduità. (Cost. 50). Per quanto concerne i collaboratori che svolgono sul piano pratico il lavoro della carità nella Chiesa, l'essenziale è già stato detto: essi non devono ispirarsi alle ideologie del miglioramento del mondo, ma farsi guidare dalla fede che nell'amore diventa operante (cfr *Gal 5, 6*). (*Deus Caritas est*, 33). Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore (cfr *Ef 3,16*; *2 Cor 4,16*), allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo (*Spe salvi*, 22).

¹⁰ L'esperienza della misericordia del Padre che redime e perdona, muove alla misericordia verso i fratelli, al perdono, all'accoglienza cordiale.... (Dir. 30.⁵⁶). Dall'amore verso Dio consegue la partecipazione alla giustizia e alla bontà di Dio verso gli altri; ... Cristo è morto per tutti. Vivere per Lui significa lasciarsi coinvolgere nel suo «essere per» (*Spe salvi*, 28).

¹¹ Attraverso il servizio educativo, collaborano alla missione della Chiesa, poiché educare le coscienze è opera di evangelizzazione (Cost. 84). L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità (*Deus Caritas est*, 20). Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione... Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti (*Sacramentum caritatis*, 84)

Educare per la Chiesa è evangelizzare

7. Tra i compiti affidati dal Maestro alla Chiesa c'è la cura del bene delle persone¹² nella prospettiva di un umanesimo integrale e trascendente¹³.

La Chiesa perciò si riconosce fonte di educazione in forza del mandato ricevuto da Gesù Cristo.

Essa è chiamata a mantenere intatto il deposito della fede, ad essere docile alla guida dello Spirito Santo, che l'aiuta a discernere i germi di verità presenti in ogni cultura e le indica sempre nuove vie di dialogo con gli uomini¹⁴.

Le *Figlie di S. Giuseppe* accanto ad altre Famiglie religiose, si inseriscono in questa missione educativa che il Vaticano II così esplicita: “Tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona, hanno il diritto inalienabile ad una educazione che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro Paese, ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra. La vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene

¹²“Ogni uomo ha il dovere di tener fermo il concetto della persona umana integrale, in cui eccellono i valori dell'intelligenza, della volontà, della coscienza e della fraternità, che sono fondati tutti in Dio Creatore e sono stati mirabilmente sanati ed elevati in Cristo” (*G.S. 61*).

¹³“Lo sviluppo umano integrale sul piano naturale, risposta a una vocazione di Dio creatore, domanda il proprio inveramento in un umanesimo trascendente, che conferisce all'uomo la sua più grande pienezza: questa è la finalità suprema dello sviluppo personale, *Caritas in Veritate*, 18.

¹⁴La Chiesa propone con forza questo collegamento tra etica della vita e etica sociale nella consapevolezza che non può “avere solide basi una società che — mentre afferma valori quali la dignità della persona, la giustizia e la pace — si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se debole ed emarginata”. ... l'evangelizzazione ... non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». Tra evangelizzazione e promozione umana — sviluppo, liberazione — ci sono infatti dei legami profondi» (*Caritas in Veritate*, 15). Il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita (*Spe salvi*, 2); il retto stato delle cose umane, il benessere morale del mondo non può mai essere garantito semplicemente mediante strutture, per quanto valide esse siano (*Spe salvi*, 24 a).

dei vari gruppi di cui l'uomo è membro ed in cui, divenuto adulto, avrà missioni da svolgere”.

Educare via di salvezza affidata all'uomo sul modello di Nazaret

8. Per le sue Figlie don Luigi Caburlotto sceglie S. Giuseppe come modello di educatore contemplato a Nazaret nella relazione quotidiana con Gesù e Maria, nel suo essere guida e servo. Alla sua scuola, esse riscoprono il compito educativo come un'altissima vocazione alla quale sono chiamate. Avranno perciò cura di ogni persona loro affidata, instaurando relazioni di fiducia e di amore e riconoscendo in ogni volto un'icona dello stesso Signore Gesù (*Lc 2,52*).

Cercheranno di creare un clima educativo di accoglienza, di ascolto, di dialogo, di rispetto in uno stile di dolce fermezza, pazienza, umiltà, amore.

Ogni persona ha diritto all'educazione

9. La pedagogia cristiana considera ogni uomo **persona** e come tale un bene assoluto, non subordinabile a nessun altro, né strumentale. Per questo, valorizzando anche la conoscenza scientifica, mira alla crescita dell'essere umano nella sua integrità¹⁵.

Ogni essere umano ha diritto all'educazione per poter conseguire gli ideali di pace, di libertà e di giustizia sociale e per poter compiere le scelte necessarie per la propria realizzazione.

Il Caburlotto fu un coraggioso assertore di questa verità. Egli realisticamente consapevole della fragile condizione dell'uomo¹⁶, mai perdeva la speranza, che sgorga dalla fede nella salvezza, che la persona sia sempre educabile¹⁷.

¹⁵Cf CCC, 357ss; 1700ss; 1878ss; 1929ss.

¹⁶L'uomo ha deviato dal suo fine, ha smarrito il suo carattere di uomo... la natura che ha un'originaria fragilità viene però cambiata dal sentimento religioso, dall'istruzione, dal lavoro (cf *Cfsp*, pp. 127, 130).

¹⁷Secondo gli insegnamenti del Padre Fondatore, *educare è arte del cuore*. Per questo le Sorelle dovranno rivestirsi dei sentimenti di Gesù Cristo, di *pazienza invincibile*, di *generosa dedizione*, di *fermezza* temperata dall'*amabilità* (Cost. 86). Il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita (*Spe salvi*, 2); Possiamo aprire noi stessi e il mondo all'ingresso di Dio: della verità, dell'amore, del bene. ... Possiamo liberare la nostra vita e il mondo dagli avvelenamenti e dagli inquinamenti

Il rischio che la tecnica pieghi l'*essere umano* a bene strumentale (*homo faber e technologicus*), o valorizzi solo alcune sue abilità (*homo sapiens*) è costantemente denunciato dal cristianesimo che cerca l'equilibrio tra l'*essere* e il *fare* nell'immagine dell'Uomo Gesù Cristo. L'uomo è realizzato quando matura la capacità di rapportarsi agli altri in modo pacifico e armonico (*homo concors*)¹⁸.

La Chiesa fa della persona il luogo di incontro con la cultura contemporanea¹⁹ e il soggetto fondamentale per la missione. Al travaglio del mondo contemporaneo, propone l'antropologia cristiana illuminata dalla fede²⁰.

Il valore dell'educazione

10. Nell'attuale società complessa e pluralista, anche gli Organismi Internazionali riconoscono la preziosità e l'indispensabilità dell'atto educativo. E' l'educazione infatti a mettere la persona in condizione di accedere alla libertà, ai valori, alla qualifica professionale²¹.

che potrebbero distruggere il presente e il futuro. Possiamo scoprire e tenere pulite le fonti della creazione ... (*Spe salvi*, 35).

¹⁸CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Relatio et vota congressus peculiaris super virtutibus die 14 decembris an. 1993 habiti*, Roma 1994, p. 53. *Tutta la Chiesa, in tutto il suo essere e il suo agire, quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo*. Essa ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione, ma rivela tutte le proprie energie a servizio della promozione dell'uomo e della fraternità universale quando può valersi di un regime di libertà. ... *L'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione (Caritas in Veritate*, 11). Poiché l'uomo rimane sempre libero e poiché la sua libertà è sempre anche fragile, non esisterà mai in questo mondo il regno del bene definitivamente consolidato. ... La libertà deve sempre di nuovo essere conquistata per il bene. La libera adesione al bene non esiste mai semplicemente da sé (*Spe salvi*, 24).

¹⁹GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, 1979, 13, 14: l'uomo è la prima via che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione, la via tracciata da Cristo stesso, che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'incarnazione e della redenzione.

²⁰La ragione ha bisogno della fede per arrivare ad essere totalmente se stessa: ragione e fede hanno bisogno l'una dell'altra per realizzare la loro vera natura e la loro missione (*Spe salvi*, 23).

²¹L'educazione è un atto d'amore per i bambini e per i giovani che dobbiamo saper accogliere nella società, offrendo loro, senza alcuna riserva, il posto di cui

L'educazione è un processo di crescita che promuove in ciascuno, nella libertà, tutte le sue potenzialità: l'intelligenza, la volontà, la capacità di amare, il coraggio di decisioni definitive²².

L'educazione abilita la persona a camminare con fiducia nel mondo che cambia collaborando con gli altri ad edificare una società più giusta e più umana²³.

Il vertice cui tende la passione educativa di chi crede in Gesù è educare alla fede²⁴ e alla missione.

Don Luigi Caburlotto individuò nel vuoto educativo, riscontrato dove svolgeva il ministero sacerdotale, l'origine del malessere morale e sociale²⁵ ed indicò nell'azione educativa l'antidoto²⁶. Per questo le *Figlie di S. Giuseppe*

hanno diritto: un posto nel sistema educativo, ma anche nella famiglia, nella comunità locale e nazionale. ONU, J. DELORS, *Nell'educazione un tesoro*, Roma 1997, p. 11.

²²... le buone strutture aiutano, ma da sole non bastano. L'uomo non può mai essere redento semplicemente dall'esterno. ... La scienza può contribuire molto all'umanizzazione del mondo e dell'umanità. Essa però può anche distruggere l'uomo e il mondo, se non viene orientata da forze che si trovano al di fuori di essa (*Spe salvi*, 25).

²³«L'uomo con il suo lavoro allontana la povertà, provvede alla famiglia, costruisce una società moralizzata». Cf *Cfsp*, p. 66.

²⁴Educare alla fede è somma carità. *Positio historica*, p. 672.

²⁵Il Fondatore, parroco in tempi difficili, riconosce nei ragazzi, prime vittime della miseria materiale e morale, un preciso appello di Dio a soccorrerli mediante un'istituzione educativa: «A te è affidato il misero, dell'orfano tu sarai il sostegno» (Cost. II); comprende che educare è via all'evangelizzazione e opera di carità. Solo la penuria di mezzi lo induce a limitare le istituzioni educative alla gioventù femminile che ritiene più esposta ai pericoli morali, ma, al tempo stesso, una volta educata, capace di collaborare attivamente al risanamento della società: *Se salverete una giovane donna, salverete una famiglia intera* (Cost. III). I ragazzi sono esposti al male a causa della *cattiva educazione* che non li prepara a valutare l'importanza della condotta morale e cristiana. *Positio historica*, p. 274.

²⁶Agostino ... una volta descrisse così la sua quotidianità: «Correggere gli indisciplinati, confortare i pusillanimi, sostenere i deboli, confutare gli oppositori, guardarsi dai maligni, istruire gli ignoranti, stimolare i negligenti, frenare i litigiosi, moderare gli ambiziosi, incoraggiare gli sfiduciati, pacificare i contendenti, aiutare i bisognosi, liberare gli oppressi, mostrare approvazione ai buoni, tollerare i cattivi e [ahimè!] amare tutti». ... In virtù della sua speranza, Agostino si è prodigato per la gente semplice e per la sua città – ha rinunciato alla sua nobiltà spirituale e ha predicato ed agito in modo semplice per la gente semplice (*Spe salvi*, 29).

si sentono chiamate a ravvivare, sempre e in ogni luogo, la passione educativa ereditata dal Fondatore, affinché il Carisma possa essere sorgente di luce e di vita per le nuove generazioni.

Il lavoro mezzo di salvezza

11. Negli obiettivi pedagogici del Caburlotto una rilevante attenzione è data al lavoro. Alla scuola della Bibbia e dei Padri della Chiesa, in particolare di sant'Agostino, egli considera il lavoro partecipazione dell'uomo all'opera creatrice di Dio (*1Cor 4,12; 1Ts 2,9; 2Ts 3,8*) e alla redenzione operata da Gesù Cristo, l'artigiano di Nazaret, quindi gli attribuisce valore umano e religioso, vocazione a cui è chiamato ogni uomo²⁷.

Nel lavoro la persona esercita le proprie capacità realizzando se stessa, trae i mezzi di sostentamento per sé e per i suoi familiari, collabora al bene della società²⁸. Il lavoro è manifestazione visibile della natura sociale dell'uomo. Occorre che il lavoro, sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e a servizio del bene comune²⁹.

²⁷Dalla Famiglia di Nazaret imparano la “legge severa, ma redentrice del lavoro”, e consapevoli che a Nazaret *nulla è vile*, si dedicano volenterosamente ad ogni attività che l'obbedienza e la vita di comunità richiedono (Cost. 9); Lavorando a Nazaret accanto a Giuseppe, Gesù ha dato valore redentivo all'attività umana (Cost. 35). Il lavoro e la conoscenza tecnica sono un bisogno universale. Non è però lecito delocalizzare solo per godere di particolari condizioni di favore, o peggio per sfruttamento, senza apportare alla società locale un vero contributo per la nascita di un robusto sistema produttivo e sociale, fattore imprescindibile di sviluppo stabile. Il lavoro e la conoscenza tecnica sono un bisogno universale (*Caritas in veritate*, 40). Compito proprio dell'uomo è il lavoro, e il lavoro fedele. Cfsp, p. 135.

²⁸Le Sorelle compiono con amore tutti i servizi loro affidati, sapendo di collaborare, con la diversità e complementarità del lavoro, a costruire insieme il bene della comunità e della sua missione (Dir.44.₆₆).

²⁹L'uomo che rifiuta di sottomettersi alla legge del lavoro è un membro dannoso all'umana convivenza (Cfsp, p. 133). E' importante preparare alla società artigiani che, alla moralità delle azioni, uniscano conoscenza ed abilità nelle arti al di sopra del comune (Cfsp, p. 55). I cristiani, infatti, non senza rapporto con il significato del sabato nella tradizione ebraica, hanno visto nel giorno del Signore anche il giorno del riposo dalla fatica quotidiana. Ciò ha un suo preciso senso, perché costituisce una *relativizzazione del lavoro*, che viene finalizzato all'uomo: il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. È facile intuire la tutela che da ciò viene offerta all'uomo stesso, che risulta così emancipato da una possibile forma di schiavitù. Come ho avuto modo di affermare, « il lavoro riveste primaria importanza per

Nella complessità della cultura attuale, investita da spinte individualiste, suscitare una corretta coscienza del valore etico-sociale del lavoro rappresenta per gli educatori una sfida stimolante³⁰.

EDUCARE SULLE ORME DEL BEATO PADRE LUIGI CABURLOTTO

I destinatari della cura educativa

12. Per don Luigi Caburlotto educare è vocazione, impulso interiore che spinge a mettere le energie del cuore, della mente, del corpo, a servizio di coloro che abbisognano di formazione³¹.

Tuttavia il Caburlotto si sentì chiamato a privilegiare i ragazzi e i giovani *poveri e abbandonati* e tra essi i *più piccoli*³², i più deboli i più indifesi in particolare le fanciulle prive, allora, di alcun peso sociale³³.

la realizzazione dell'uomo e per lo sviluppo della società, e per questo occorre che esso sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e al servizio del bene comune. Al tempo stesso, è indispensabile che l'uomo non si lasci asservire dal lavoro, che non lo idolatri, pretendendo di trovare in esso il senso ultimo e definitivo della vita ». È nel giorno consacrato a Dio che l'uomo comprende il senso della sua esistenza ed anche dell'attività lavorativa (*Sacramentum caritatis*, 74).

³⁰GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus annus*, 6, 31; *Sollicitudo rei socialis*, 1987, 30. ... nel pane e nel vino che portiamo all'altare tutta la creazione è assunta da Cristo Redentore per essere trasformata e presentata al Padre. In questa prospettiva portiamo all'altare anche tutta la sofferenza e il dolore del mondo, nella certezza che tutto è prezioso agli occhi di Dio. Questo gesto ... permette di valorizzare l'originaria partecipazione che Dio chiede all'uomo per portare a compimento l'opera divina in lui e dare in tal modo senso pieno al lavoro umano, che attraverso la Celebrazione eucaristica viene unito al sacrificio redentore di Cristo (*Sacramentum caritatis*, 47).

³¹Ogni comunità cristiana è chiamata ad essere luogo di introduzione pedagogica ai misteri che si celebrano nella fede. ... Anche nel nostro tempo lo Spirito Santo non lesina certo l'effusione dei suoi doni per sostenere la missione apostolica della Chiesa, a cui spetta di diffondere la fede e di educarla fino alla sua maturità (*Sacramentum caritatis*, 64).

³²Ho imparato quale sia il tuo prediletto, Signore: è il povero... i giovani saranno la mia cura, e tra essi soprattutto i più abbandonati. *Positio historica*, p. 42.

³³La famiglia – chiesa domestica – è un ambito primario della vita della Chiesa, specialmente per il ruolo decisivo nei confronti dell'educazione cristiana dei figli. In questo contesto il Sinodo ha raccomandato anche di riconoscere la singolare

La sua attenzione si rivolse non solo a quanti erano privi di cure educative, ma anche a coloro che riteneva vittime di una *cattiva educazione*³⁴.

Raccogliendo e attualizzando nel tempo e nelle diverse situazioni culturali tale eredità, l'impegno educativo delle *Figlie di S. Giuseppe*, in collaborazione con la famiglia, è rivolto agli educandi in tutte le fasi dell'età evolutiva³⁵.

La comunità educativa

13. In ogni istituzione delle *Figlie di S. Giuseppe*, la qualità e l'efficacia dell'azione educativa è assicurata dalla testimonianza di unità tra le diverse componenti della comunità educante; dalla condivisione dello stesso Progetto Educativo e dalla collaborazione a realizzarlo, secondo lo specifico incarico e la particolare competenza³⁶.

Sottolineando il dovere della cooperazione, don Luigi Caburlotto ricorda che l'azione educativa è opera comune: non il risultato del contributo di ogni singolo educatore, ma dell'interazione tra educatori.

In ordine ai ruoli la comunità educativa è così articolata:

- a) comunità religiosa garante del patrimonio carismatico,
- b) coordinatrice/ore perno di unità,

missione della donna nella famiglia e nella società, una missione che va difesa, salvaguardata e promossa (*Sacramentum caritatis*, 27).

³⁴Non v'è dubbio che Dio guarda dal cielo con occhio di compassione al torrente di malizia che scorre sulla terra a causa della *cattiva educazione* dei figli. Il male maggiore... va ad essere recato alle fanciulle. *Cfsp*, pp. 130, 101.

³⁵Occorre educare per "liberare gli uomini da quella grave forma di miseria che è la mancanza di formazione culturale e religiosa". *Vita Consecrata*, 1996, 97. Le opere che esprimono la missione educativa dell'Istituto sono la scuola, le diverse istituzioni sociali rivolte a bambini e giovani, il servizio pastorale nella Chiesa (Cost. 89); Questa vita vera, verso la quale sempre cerchiamo di protenderci, è legata all'essere nell'unione esistenziale con un «popolo» e può realizzarsi per ogni singolo solo all'interno di questo «noi». Essa presuppone, appunto, l'esodo dalla prigionia del proprio «io», perché solo nell'apertura di questo soggetto universale si apre anche lo sguardo sulla fonte della gioia, sull'amore stesso – su Dio (*Spe salvi*, 14).

³⁶L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato (*Deus Caritas est*, 20).

- c) educatori (docenti, operatori, volontari ...),
- d) collaboratori (addetti ai diversi servizi),
- e) famiglia coinvolta secondo il Progetto Educativo Locale.

La famiglia interlocutore educativo privilegiato

14. La famiglia è la prima responsabile dell'educazione dei figli. Essa ha il compito insostituibile ed inalienabile di accompagnare la loro crescita in consonanza con le attitudini di ciascuno.

Le *Figlie di S. Giuseppe*, per tradizione, si affiancano con solidale collaborazione alla famiglia, senza sostituirsi ad essa, ritenendo fondamentale, per l'equilibrio dell'educando, il rapporto che instaurano con i genitori³⁷.

Curare tale relazione è compito tanto delicato quanto indispensabile perché l'azione educativa sia efficace e perché non si verifichino incoerenze e discontinuità nella trasmissione dei valori³⁸.

La famiglia, sottoposta a molteplici difficoltà e minacce, è particolarmente bisognosa di essere sostenuta, ma anche valorizzata quale risorsa decisiva per l'educazione alla vita, alla fede, alla solidarietà e alla cultura delle nuove generazioni.

Le *Figlie di S. Giuseppe* in ogni realtà si preoccupano di incontrare la famiglia e di offrire ad essa spazi adeguati per l'ascolto, il confronto e il dialogo, che consentano di camminare in sinergia.

Gli educatori

15. Gli educatori, coloro che svolgono un servizio formativo in un'istituzione educativa, sono il perno fondamentale, gli artefici e responsabili del clima che vi si crea³⁹.

³⁷Don Luigi stabilisce che le fanciulle rimangano nella casetta di san Giovanni Decollato tutto il giorno, tranne le ore del pranzo e della notte, tempi nei quali dovranno stare presso i loro genitori, sia per mantenere i legami affettivi, sia per riconoscere la priorità dei genitori in campo educativo. Cf. *Cfsp*, pp. 102, 138.

³⁸Certamente, le nuove generazioni possono costruire sulle conoscenze e sulle esperienze di coloro che le hanno precedute, come possono attingere al tesoro morale dell'intera umanità. Ma possono anche rifiutarlo, perché esso non può avere la stessa evidenza delle invenzioni materiali (*Spe salvi*, 24).

³⁹Il Caburlotto, rivolgendosi ai ragazzi, assicurava loro che essi erano "in cima a tutti i suoi pensieri ed affetti". Cf *Cfsp*, p. 54. La competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. ... Perciò, oltre alla prepara-

In una società sempre più complessa, contraddittoria, condizionante, più povera di relazioni significative, inospitale per i soggetti deboli, la sfida di chi si sente sollecitato ad educare è formidabile⁴⁰. E forse mai come oggi, è importante fare dell'educazione una *scelta di vita*⁴¹ un modo di essere persona, cittadino, lavoratore, credente⁴².

Pertanto l'educatore che opera insieme alle *Figlie di S. Giuseppe*, prima di essere un professionista è chiamato ad essere un testimone di valori umani e cristiani-cattolici, manifestando con l'esempio: equilibrio psicologico ed affettivo, moralità chiara, apertura ad un cammino di fede, disponibilità alla collaborazione con gli altri educatori.

All'educatore è chiesta inoltre: seria e qualificata preparazione professionale, disponibilità all'aggiornamento, attenzione critica al pluralismo culturale, ricerca attiva della dimensione religiosa nei contenuti culturali trasmessi⁴³.

Ogni educatore, nella sua missione educativa, è chiamato a guardare a Gesù, Maria e Giuseppe quale esempi per vincere la tentazione dello scoraggiamento dinanzi alle difficoltà, agli scarsi risultati, ai fallimenti.

L'educatore non è una persona perfetta, ma perfettibile, cioè capace di rinnovarsi, di mettersi in discussione, di ricominciare, nella consapevolezza che educando gli altri, educa se stesso.

zione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la «formazione del cuore»...(*Deus Caritas est*, 31/a).

⁴⁰Le Figlie di S. Giuseppe, attente ai segni dei tempi e alle necessità della Chiesa e della società, interpretano oggi il loro carisma in favore della gioventù, anche maschile, in diversi ambiti della pastorale, in nuove istituzioni educative e caritative e nella missione *ad gentes* (Cost. VIII). Per poter svolgere all'interno delle nostre comunità ecclesiali un tale compito educativo occorre avere formatori adeguatamente preparati. ... Ogni comunità cristiana è chiamata ad essere luogo di introduzione pedagogica ai misteri che si celebrano nella fede. (*Sacramentum caritatis*, 64).

⁴¹GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, 96

⁴²Il personale insegnante dev'essere fornito di attitudine intellettuale e morale per soddisfare *religiosamente* (= con piena dedizione) il proprio compito, deve cioè conoscere la propria disciplina tecnicamente e praticamente e deve avere un grande cuore per motivare gli educando al lavoro. Le maestre che saranno scelte dovranno garantire capacità nell'istruzione e caritatevole pazienza. *Cf. sp.*, pp. 68, 102.

⁴³Diveniamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica. Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale (*Sacramentum caritatis*, 85).

16. La coordinatrice/ore i cui specifici compiti professionali variano a seconda delle istituzioni, viene nominata/o o incaricata/o dalla Superiora religiosa competente (Superiora Maggiore alla quale dovrà rispondere)⁴⁴. E' chiamata/o ad essere elemento di unità tra l'opera educativa e la Famiglia Religiosa e ad assicurare la fedeltà al carisma⁴⁵.

Dall'impostazione formativa, che è chiamata/o a condividere con gli educatori, compito *gravissimo*⁴⁶, dalla sua capacità di ascoltare, dialogare, di prevedere, prevenire, indicare mete, chiedere prestazioni, incoraggiare, sollecitare, dipende il clima di famiglia che caratterizza l'approccio educativo delle *Figlie di San Giuseppe*⁴⁷.

I docenti, gli operatori, i tecnici, i collaboratori, poiché dovranno condividere la responsabilità della formazione e del clima educativo che si instaura, vengono assunti non solo su basi contrattuali approvate dalle legislazioni dei singoli Paesi, ma anche su loro esplicita accettazione del Progetto Educativo⁴⁸.

⁴⁴E' da tener presente che iniziative nelle quali siano coinvolti laici, anche a livello decisionale, per essere considerate opere di un determinato Istituto, devono perseguire i fini ed essere attuate sotto la sua responsabilità. Perciò, se dei laici ne assumono la direzione, essi risponderanno di tale conduzione ai Superiori/Superiore competenti. E' opportuno che tutto questo sia vagliato e regolato da apposite direttive dei singoli Istituti, approvate dall'autorità superiore, in cui siano previste le rispettive competenze dell'Istituto stesso, delle comunità. *Vita Consagrada*, 56.

⁴⁵Don Luigi, direttore di Istituti pubblici di Venezia, definiva se stesso il *punto mediano tra la presidenza e gli insegnanti*. Cf *Cfsp*, p. 58.

⁴⁶Il Vaticano II definisce il compito educativo *gravissimo*, desumendone, dalla lingua latina, il significato di un onere di notevole responsabilità. Il Caburlotto scrive: Il direttore dovrà di frequente visitare l'opera, assistere a volte agli esercizi di istruzione, introdurre modifiche richieste dalla pratica, non permettere che gli educandi siano sottoposti a castighi corporali o troppo umilianti o troppo severi, e procurerà che la casa sia modellata con la carità e mansuetudine proprie della soave religione cristiana. *Cfsp*, p. 103.

⁴⁷**La direttrice viene scelta per cultura ed attitudine pedagogica e per esperienza pratica.** Ha la responsabilità morale e pedagogica della scuola, vigila affinché sia mantenuta l'unità pedagogica ed il concetto educativo dell'Istituto. **Deve aver sempre di mira di adoperare ciascun individuo secondo le sue attitudini e inclinazioni perché in tal modo molto bene.** *Cfsp*, p. 112.

⁴⁸Le maestre e le inservienti ... fanno tutto per opera di vocazione e di carità. *Cfsp*, p. 100. **Il cristiano laico in particolare, formato alla scuola dell'Eucari-**

La Famiglia delle *Figlie di S. Giuseppe* accoglie, stima e valorizza l'opera di Volontari che, organizzati in Associazione o a titolo personale, nel loro servizio educativo condividono, in un cammino formativo, le linee pedagogiche di don Luigi Caburlotto. La presenza di Volontari per le *Figlie di S. Giuseppe* è segno prezioso della vitalità del carisma educativo, espressione della gratuità e della solidarietà di tanti fratelli.

Gli obiettivi da perseguire nell'educare

17. Nel pensiero e nella prassi, don Luigi Caburlotto considera raggiunto lo scopo dell'azione educativa quando sia formata la coscienza morale, i cui parametri di riferimento egli individua nella fede cristiana cattolica⁴⁹.

Nell'arte di educare l'obiettivo fondamentale è quello di rendere la persona libera, fedele e coerente con la propria vocazione umana, responsabile delle proprie scelte e decisioni, protagonista della propria storia personale e promotrice di cambiamenti nella realtà sociale in cui vive. Si tratta di rafforzare i nuclei essenziali della personalità: restituire la parola agli educandi, far recuperare l'interiorità personale, stimolare la capacità di giudizio critico, mostrare possibilità realistiche di azione⁵⁰.

Don Luigi Caburlotto sottolinea il valore del senso di appartenenza ad una concreta società che dovrebbe rendere naturali molti comporta-

stia, è chiamato ad assumere direttamente la propria responsabilità politica e sociale. Perché egli possa svolgere adeguatamente i suoi compiti occorre prepararlo attraverso una concreta educazione alla carità e alla giustizia (*Sacramentum caritatis*, 91).

⁴⁹La base dell'educazione degli educandi è la moralità, per cui divengono cittadini religiosi, onesti, intelligenti ed attivi. Cfsp, p. 49. Sì, la ragione è il grande dono di Dio all'uomo, e la vittoria della ragione sull'irrazionalità è anche uno scopo della fede cristiana. **Ma quand'è che la ragione domina veramente? ... Diventa umana solo se è in grado di indicare la strada alla volontà, e di questo è capace solo se guarda oltre se stessa.** In caso contrario la situazione dell'uomo, nello squilibrio tra capacità materiale e mancanza di giudizio del cuore, diventa una minaccia per lui e per il creato. ... **la ragione ha bisogno della fede per arrivare ad essere totalmente se stessa: ragione e fede hanno bisogno l'una dell'altra per realizzare la loro vera natura e la loro missione (*Spe salvi*, 23).**

⁵⁰**La vera libertà non consiste nello sbrigliamento delle passioni, ma nel sicuro dominio di esse. L'uomo può dirsi indipendente nel senso morale, solo quando è tanto forte da disciplinare gli istinti.** Cfsp, p. 58. GIOVANNI PAOLO II, Centesimus annus, *Lettera enciclica* 1991, nn. 42, 59.

menti quotidiani che definiamo civili⁵¹. Significa abilitare a reggere il divario tra ideale e reale e a passare gradatamente dall'uno all'altro.

Altro obiettivo fondamentale è attivare per ogni educando un processo formativo adeguato, suscitando motivazioni autentiche, offrendo gratificazioni per l'impegno profuso e stimolando a trovare in se stesso capacità ed energie insospettate. Vale a dire offrire solidarietà e vicinanza nelle sofferenze interiori e nei momenti di crisi della crescita personale; accompagnare la scoperta della personale vocazione per la realizzazione di sé e del servizio solidale nella società civile ed ecclesiale⁵².

E' questa una sfida che si gioca sull'abilità pedagogica dell'educatore.

Atteggiamenti dell'educando

18. Agli educandi si offrono strumenti in grado di aiutarli a raggiungere quelle disposizioni che li rendano autonomi e capaci di un inserimento graduale e consapevole nell'attuale contesto sociale, complesso e pluralistico:

⁵¹L'uomo (il letterato, l'avvocato, il ricco, il commerciante, l'artigiano...), quale membro della grande famiglia mondiale, in proporzione alle proprie forze fisiche ed intellettuali, deve contribuire alla coordinata azione della realtà sociale. **Tutti devono concorrere a quella armonia di operazioni da cui ne risulta il benessere delle nazioni, delle città e delle famiglie...** L'uomo che viene meno a questo dovere è un membro disorganizzante, un membro dannoso all'umana convivenza, la negazione dei doveri sociali. *Cfsp*, p. 60-61. L'uomo non può mai essere redento semplicemente dall'esterno. ... La scienza può contribuire molto all'umanizzazione del mondo e dell'umanità. Essa però può anche distruggere l'uomo e il mondo, se non viene orientata da forze che si trovano al di fuori di essa (*Spe salvi*, 25). Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo «sì» aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr *Gv* 1,14), (*Spe salvi*, 49).

⁵²**Non conviene che l'allievo, terminato il periodo di istruzione e di educazione, esca impreparato ad affrontare la vita.** (*Cfsp*, p. 132). L'Istituto intende formare la donna alla pietà e ad un profondo senso morale, le instilla l'affetto della famiglia e della patria e la predispone all'adempimento dei suoi importantissimi doveri. *Cfsp*, p. 105.

a) **Disponibilità a lasciarsi formare**

Prima di fornire conoscenze, è indispensabile suscitare negli educandi l'atteggiamento attivo di chi si mette nella condizione di *imparare ad imparare*⁵³, accetta di scoprire la verità di se stesso e di entrare in relazione con gli altri, per apprendere sempre qualcosa di nuovo. Questo crea un *habitus*, cioè un'abilità permanente e dinamica⁵⁴.

b) **Apertura critica sulla realtà**

Le conoscenze divengono educative nella misura in cui destano stima del sapere, interrogativi, confronti, interiorizzazione; aprono ad una lettura attenta e critica del proprio contesto sociale, promuovono l'accoglienza e l'integrazione con altre culture presenti nel proprio territorio. E' questo un alto servizio di liberazione dall'ignoranza, dal pregiudizio e dalla dipendenza.

c) **Apertura costruttiva alla realtà**

Quanto più ampio sarà l'orizzonte umano al quale l'educando si apre, tanto più comprenderà la necessità di conoscere ed utilizzare molti codici e linguaggi, molte logiche che la cultura sociale gli mette a disposizione, pena l'incapacità di gestire la complessità e la diversità⁵⁵. **Le conoscenze trasformate in idee e in competenze, aprono alla responsabilità civile e politica, al confronto, al dialogo, alla partecipazione attiva**⁵⁶.

Come educare: il metodo

19. Il metodo educativo proposto da don Luigi Caburlotto privilegia:

- a) la relazione tra l'educatore e l'educando,
- b) il rapporto dialogico rivestito di dolce fermezza, di rispetto, di stima e di libertà.

⁵³ AMEDEO CENCINI, *I sentimenti del figlio*, Bologna 1998, p. 162.

⁵⁴ Il Caburlotto diceva ai suoi allievi: **Chissà che a questa scuola non imparate a prepararvi con grande volontà, un bel futuro! ed ancora: Vi ho insegnato la via, ora tocca a voi percorrerla.** *Cfsp*, pp. 59, 63.

⁵⁵ Cf *Cfsp*, p. 68.

⁵⁶ Voi giovani dovete guardare al vostro mestiere non come una pesante fatica, bensì come mezzo opportuno per raggiungere il vostro benessere. Per questo dovette esercitarvi nel lavoro con amore; sostenere volenterosi la fatica e impiegare tutto l'ingegno di cui siete forniti affinché si sviluppi in tutta la sua potenza. *Cfsp*, p. 133.

E' metodo **preventivo-persuasivo** che permette di passare, gradualmente, da un'educazione direttiva ad una partecipativa, tale da suscitare fiducia che rende l'educando attivo nel proprio processo di formazione.

Don Luigi Caburlotto, convinto che l'educazione è arte del cuore e di personale rinuncia, lascia alle sue Figlie, a fondamento del metodo educativo, un'icona da contemplare e alla quale riferirsi continuamente: Maria e Giuseppe educatori di Gesù a Nazareth⁵⁷.

Prevenire e persuadere

20. Senza perdere la fiducia che sia possibile ad ognuno raggiungere un'equilibrata maturazione della personalità, don Luigi Caburlotto indica come corsia preferenziale la **prevenzione** e, quale metodologia vincente, la **persuasione**.

a) **Prevenire**, nell'accezione positiva, è far emergere le risorse che la persona porta dentro di sé e fornirle in anticipo i mezzi per realizzare quanto la vita chiederà.

Nell'accezione negativa è vigilare⁵⁸, evitare le occasioni di commettere errori.

b) **Persuadere** è, innanzitutto, indicare con chiarezza il quadro di valori a cui ci si riferisce, le mete da perseguire e le regole necessarie per raggiungerle. E' trovare insieme, in un dialogo fatto di stima, rispetto e libertà tra educatore ed educando, le strategie per farlo.

⁵⁷ Dalla comune chiamata a condividere gli stessi ideali nasce l'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe, che già nel nome esprime il proprio programma di consacrazione-missione: come san Giuseppe *fu grande dinanzi a Dio per le cure che instancabile prodigò all'umanità di Gesù Cristo specialmente nella sua sacra infanzia, così voi....* Le educatrici devono vestirsi di Gesù Cristo e pensare che si impegnano non solo per la cura del corpo, ma anche dell'anima, realtà molto delicata. *Cfsp*, p.146. Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo «sì» aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr *Gv* 1,14), (*Spe salvi*, 49).

⁵⁸ *Cfsp*, p. 79.

Solo la convinzione infatti muove la libera collaborazione e fa assumere comportamenti costruttivi⁵⁹.

Di particolare rilievo, in questo processo, è far acquisire agli educandi il valore “sociale” dell’azione del singolo (le *leggi* come garanzia della libertà di ciascuno) e quindi anche la coscienza dell’infrazione⁶⁰.

c) **L’azione correttiva** della trasgressione impegna fortemente la saggezza dell’educatore, chiamato ad sperimentare tutte le vie di ammonizione e di persuasione, prima di *punire*, facendo prevalere l’interesse per l’educando su ogni personale animosità⁶¹. Le punizioni devono avere cioè una valenza potere terapeutica, quindi dev’essere in ogni modo evitata l’umiliazione dell’educando ed applicata una *severità discreta*⁶².

Una strategia per punire il meno possibile è premiare per stimolare, motivazione, autostima, reazione attiva da parte dei ragazzi ed anche lavorare in gruppo, dinamica intesa non solo come ricerca didattica, ma come aiuto reciproco tra educandi, dove la spinta all’emulazione diviene automotivante ed educativa⁶³.

Gli atteggiamenti dell’educatore

21. Don Luigi Caburlotto realisticamente indica agli educatori, non solo la via della dolce fermezza, ma anche gli atteggiamenti virtuosi quotidiani⁶⁴

⁵⁹Cf *Cfsp*, p. 146.

⁶⁰Certo, constatiamo come nel nostro tempo i fedeli si trovino immersi in una cultura che tende a cancellare il senso del peccato, favorendo un atteggiamento superficiale ... perdere la coscienza del peccato comporta sempre anche una certa superficialità nell’intendere l’amore stesso di Dio (*Sacramentum caritatis*, 20).

⁶¹Se l’allievo infrange le regole, viene richiamato con paterne ... qualora non cambi, benché a *malincuore*, la direzione procede al castigo che consiste, gradatamente, nella privazione delle ricreazioni, delle visite e passeggiate, ... sono escluse le punizioni e le percosse, sotto qualsiasi forma. *Cfsp*, p. 91.

⁶²Cf *Cfsp*, p. 79. Sono vietati i castighi che in qualunque maniera umilino le ragazze. *Cfsp*, p. 110.

⁶³*Cfsp*, p. 79. Sono vietati i castighi che in qualunque maniera umilino le ragazze. *Cfsp*, p. 110.

⁶⁴Amano ed educano quanti sono loro affidati con premurosa sollecitudine e con libertà di cuore, prendendo a modello san Giuseppe, padre casto ed educatore del Figlio di Dio (Cost. 23). L’azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l’amore per l’uomo, un amore che si nutre dell’incontro con Cristo. L’intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell’altro diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umilii l’altro, devo dargli non

da incarnare nell'azione educativa che, progressivamente acquisiti, conducono alla *sapientia cordis*.

Al primo posto egli pone la relazione dialogica quale fondamento di tutta l'azione educativa.

a) **Relazione dialogica:** è vera arte. Occorre conoscere sinceramente se stessi, le proprie potenzialità, attese, paure, repulsioni... e ascoltare attentamente l'altro con apertura, rispetto, senza prevenzione. Nella relazione educativa, offrire questo dialogo significa promuovere la persona, accompagnarla nel cammino di scoperta di sé, di discernimento e di assunzione di responsabilità fino alla maturazione⁶⁵. E' professionale per un educatore curare la relazione dialogica con l'educando e con tutti gli altri educatori cointeressati (genitori, docenti, collaboratori...).

b) **Pazienza:** è equilibrio interiore, pacificazione degli istinti, umile attenzione e rispetto dei ritmi di maturazione dei ragazzi, capacità di cogliere potenzialità e farle germogliare, senza la pretesa che l'educando sia secondo le proprie attese⁶⁶.

La pazienza è umiltà che fa accettare e vivere con pace il limite, va esercitata con tutti ed in ogni circostanza, anche con se stessi.

E l'umiltà insegna a *stare sulla soglia* della libertà altrui⁶⁷.

c) **Dolce fermezza nel parlare e nell'agire:** è proporre i valori con chiarezza e coerenza in clima di dialogo, di libertà, di rispetto reciproco. E'

soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona (*Deus Caritas est*, 34).

⁶⁵Collaborano a costruire la comunità mediante relazioni cordiali, coltivando le virtù della Famiglia di Nazaret: l'umiltà, la misericordia, la dolcezza, la pazienza, la pietà, la laboriosità, la sobrietà e la semplicità (Cost. 8).

⁶⁶Armiamoci di santa pazienza e pensiamo che abbiamo a che fare con tante teste e caratteri, l'uno diverso dall'altro. *Positio historica*, p. 683.

⁶⁷... l'operatore umile... non assume una posizione di superiorità di fronte all'altro, per quanto misera possa essere sul momento la sua situazione. ... Quanto più uno s'adopera per gli altri, tanto più capirà e farà sua la parola di Cristo: «Siamo servi inutili» (*Lc* 17, 10). Egli riconosce infatti di agire non in base ad una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono. ... In umiltà farà quello che gli è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore (*Deus Caritas est*, 35).

orientare e guidare con soavità e dolcezza⁶⁸, con persuasione, fermezza ed equilibrio senza mai rinunciare al ruolo di educatori adulti⁶⁹.

d) **Amore cordiale**: è *compiere tutto per amore, niente per forza*⁷⁰. E' prendersi a cuore, con tenerezza, chi ci è affidato facendoci carico delle sue sofferenze e dei suoi disagi, accogliendolo con **dolce fermezza** senza alcun giudizio⁷¹.

e) **La correzione**: è condizione di crescita perché fa prendere consapevolezza delle regole di comportamento da seguire, del limite personale e dell'errore compiuto, formando la coscienza morale.

All'educatore necessita, nel correggere, grande magnanimità, un amore intelligente che pensa, riflette e dialoga, serenità interiore che sa trovare la strada del cuore⁷².

Nel perdonare l'educatore non deve mai temere di essere troppo indulgente perché il perdono è il più alto segno di amore e di stima per il fratello.

f) **DEDIZIONE GRATUITA E PERSEVERANTE**: è compiere bene, con passione, il servizio educativo senza lasciarsi vincere dalle fatiche e dagli insuccessi quotidiani e senza attendere gratificazioni⁷³.

⁶⁸ E' necessario armarsi della pazienza più invincibile, essere soavi, amabili ed accoglienti con gli allievi, ma saper anche essere fermi per educarli al rispetto e alla necessaria disciplina. *Cfsp*, p. 146.

⁶⁹ Io non vi parlerei che di dolcezza, perché con la dolcezza si cambiano le fiere in mansueti agnelli. Dolcezza, dolcezza, dolcezza. Con la dolcezza si fanno i santi. *Positio historica*, pp. 683, 685.

⁷⁰ FRANCESCO DI SALES, *Oeuvres*, V, p.165.

⁷¹ Diveniamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica. Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale (*Sacramentum caritatis*, 85).

⁷² Cf *Cfsp*. pp 91,110. Nel correggere occorre mostrarsi sempre tranquilli e sereni, perché la correzione sia efficace, infatti se suscita inasprimento, non gioverà a nulla. Bisogna *non temere di essere troppo indulgenti*, perdonare molto perché col troppo volere si ottiene molto meno: vedere tutto, correggere poco, castigare pochissimo. Cf. *Positio historica*, pp. 683, 684, 686.

⁷³ Le maestre non potranno ricevere minima retribuzione, nemmeno a scopo di offerta, dai genitori e dai parenti delle fanciulle. E' necessaria una costante e ferma perseveranza; si devono educare i giovani con dolcezza, con discrezione e perseveranza, non stancandosi se non si vede il frutto della propria fatica. Cf. *Cfsp*, pp. 133, 145.

g) **Imparzialità:** è accogliere ogni educando nella sua dignità e unicità di persona accompagnandolo con gradualità ad espletare al massimo le sue potenzialità.

E' capacità di personalizzare il Progetto Educativo⁷⁴.

h) **Solidarietà:** è attenzione e partecipazione alle situazioni di povertà e di sofferenza in cui versa gran parte dell'umanità. L'educatore dovrà dimostrare un alto senso di appartenenza alla società civile e mondiale nei confronti della quale ogni individuo ha precise responsabilità. A lui spetta essere guida credibile per l'educando all'acquisizione del senso civico e dei compiti che ne conseguono⁷⁵.

L'ambiente educativo

22. Nella tradizione cristiana l'ambiente è stato sempre considerato elemento importante e decisivo nella formazione, al punto da condizionarla.

Per don Luigi Caburlotto l'ambiente educativo è luogo di vita, di formazione integrale, di dialogo, di confronto aperto e disponibile, di distensione⁷⁶.

Egli considera *ambiente educativo* per eccellenza la famiglia; qualsiasi altra istituzione potrà solo coadiuvarla e tanto più efficacemente nella misura in cui propone un clima positivo.

Per questo l'Istituto modella sullo stile **della Famiglia di Nazaret** le relazioni interpersonali, che vuole improntate alla cordialità e alla ragionevolezza, alla serena circolazione di idee e valori, al rispetto, all'*ordine e all'operosità*⁷⁷.

⁷⁴ Cf *Positio historica*, p. 297.

⁷⁵ Cf. Il compito immediato di operare per un giusto ordine nella società è invece proprio dei fedeli laici. Come cittadini dello Stato, essi sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica. ... la carità deve animare l'intera esistenza dei fedeli laici e quindi anche la loro attività politica, vissuta come «carità sociale» (*Deus Caritas est*, 29). Il Signore Gesù, Pane di vita eterna, ci sprona e ci rende attenti alle situazioni di indigenza in cui versa ancora gran parte dell'umanità: sono situazioni la cui causa implica spesso una chiara ed inquietante responsabilità degli uomini (*Sacramentum caritatis*, 90).

⁷⁶ Cf *Cfsp* pp.106-117.

⁷⁷ Punizione, severità sono parole per nulla usate per i nostri allievi, basta a renderli onesti e laboriosi la parola dolce dell'educatore (*Cfsp*, p. 56). La direttrice sceglie i tempi di ricreazione e stabilisce un ritmo di vita che renda soave e piacevole il soggiorno nel convitto (*Cfsp*, p. 106).

Don Luigi Caburlotto richiama la responsabilità dei dirigenti di prendersi cura della salubrità e della dignità dell'ambiente e del materiale messo a disposizione degli educandi⁷⁸.

Particolare importanza viene attribuita inoltre alla distensione e al saggio utilizzo del **tempo libero** come valore formativo e anche come opportunità per l'educatore di conoscere altri aspetti dei ragazzi che meglio si manifestano nei momenti informali.

23. Conclusione

Le *Figlie di S. Giuseppe* e i loro collaboratori convinti che il carisma educativo è un dono di Dio alla Chiesa, giunto fino a loro per la fedeltà di don Luigi Caburlotto e di generazioni di Madri, Sorelle, docenti, collaboratori, volontari che li hanno preceduti, si impegnano non solo a custodirlo, ma anche a renderlo sempre più vivo.

E' una meta alta che presuppone dedizione, disponibilità ad accompagnare, attendere, amare coloro che educano, ad offrire parole di speranza e mezzi per sperare.

E' meta irraggiungibile alle sole forze umane, ma possibile con l'aiuto e la forza dello Spirito Santo. E' anche una preziosa opportunità offerta a ciascun componente la comunità educativa, di vivere il suo servizio come nobile ministero e lavoro molto gradito a Dio⁷⁹.

⁷⁸ La direzione mette a disposizione un locale convenientemente salubre, tenuto con proprietà e pulizia. *Cfsp*, pp. 111, 117.

⁷⁹ *Positio historica*, p. 274. ... il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino (Spe salvi, 1).

SIGLE E ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica, 1997.
Cfsp	<i>Con fiduciosa speranza</i> , 1994.
CiV	<i>Caritas in Veritate</i> , 2009.
Cost.	Costituzioni delle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto, 2006.
DCE	<i>Deus Caritas est</i> , 2005
Dir.	<i>Direttorio normativo delle Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto</i> , 2006.
GE	<i>Gravissimum Educationis</i> , 1965.
GS	<i>Gaudium et Spes</i> , 1965.
Sc	<i>Sacramentum caritatis</i> , 2007.
Ss	<i>Spes salvi</i> , 2007.